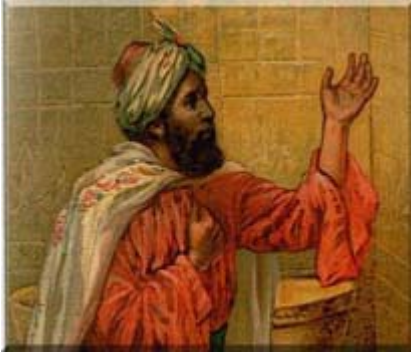


RIFLESSIONI SUL RE EZECHIA



di Renzo Ronca – agosto 2011

1. Da giovane: Linea opposta a quella del padre
2. Per prima cosa il Tempio!
3. La purificazione dal peccato
4. Accettare il compromesso?
5. L'attacco potente del nemico
6. Contro il male: difesa dell'uomo e vittoria di Dio – tecnica da imparare
7. Quando si affaccia la nostra ora... accettarla o rifiutarla?
8. Quando una prova si maschera da regalo....



[Il re Ezechia]

RIFLESSIONI SUL RE EZECHIA - 1

Da giovane: Linea opposta a quella del padre

“Il regno di Ezechia occuperà nientemeno che undici capitoli della Bibbia (2 Re 18 a 20; 2 Cronache 29 a 32; Isaia 37 a 39); come se Dio, al tempo della rovina, e prima di trattare una pagina ancor più oscura, provasse piacere a indugiarsi sulla vita del suo pio servitore”^[1].

1 Il terzo anno di Osea, figlio d'Ela, re d'Israele, cominciò a regnare Ezechia, figlio di Acaz, re di Giuda. **2** Aveva venticinque anni quando cominciò a regnare, e regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abi, figlia di Zaccaria. **3** Egli fece ciò che è giusto agli occhi del SIGNORE, proprio come aveva fatto Davide suo padre. (2 Re 18:1-3)

A soli 25 anni questo giovane re partì con una intelligenza, un fedeltà a Dio ed una determinazione davvero notevoli.

Prima di prendere il potere “ebbe un breve periodo di coreggenza del trono con il padre Acaz”.^[2]

Questi si comportò molto male verso Dio ed immaginiamo nel giovane Ezechia quali contrasti, quali lotte nel cuore, nel vedere lo sfacelo in cui il popolo di Dio era ridotto.

Appena diventato re non pensò a se stesso, a godersi la vita, ma subito intervenne con decisione a riparare gli errori del padre. Questo andare contro la linea paterna non deve essere stato un passaggio facile. Ci vuole maturità e coraggio per cambiare completamente la direzione paterna.

Ci viene in mente un'altra presa di posizione, quella di Gesù quando di fronte all'autorità della famiglia terrena che lo voleva condizionare, manifesta con calma e fermezza la sua missione.^[3]

Quante volte nelle nostre famiglie siamo combattuti tra un senso di obbedienza ai genitori o di dovere verso i familiari e una volontà di servire Dio in un modo diverso da come loro desidererebbero? Non è mai facile uscire da questi conflitti. Ci vuole tempo, preghiera, discernimento. E anche una volta capito cosa fare, se la volontà di Dio fosse davvero diversa da quella di alcuni della nostra famiglia, occorre il coraggio per metterla in pratica, evitando gli odi, le liti, i rancori, superando un istintivo senso di colpa.

Ringrazia Dio se nella tua famiglia c'è unità spirituale, ma non ti spaventare se sono presenti differenze. **Gesù seppe fronteggiare queste cose dando priorità al Padre Celeste, ma senza rompere con la famiglia terrena;** anzi, da quello che vediamo nella Scrittura, se prima i suoi fratelli non credevano in Lui, dopo, uno di loro, Giacomo, divenne una colonna importante della prima comunità cristiana.^[4]

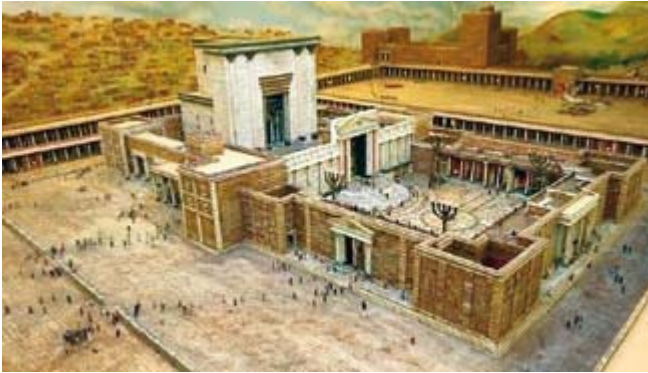
Non temere dunque di seguire Dio se in te c'è il Suo amore. Egli saprà ricondurre tutto al bene.

[1] Piccolo commentario dell'Antico Testamento – 2 Re - di Jean Koechlin

[2] Da “Re Ezechia” della Ch. Apost. Di Prato

[3] Matteo 12:46 Mentre Gesù parlava ancora alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli. 47 E uno gli disse: «Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti». 48 Ma egli rispose a colui che gli parlava: «Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?» 49 E, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! 50 Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre».

[4] Giovanni 7:5 Poiché neppure i suoi fratelli credevano in lui. – Galati 1: 19 “e non vidi nessun altro degli apostoli; ma solo Giacomo, il fratello del Signore”



PER PRIMA COSA IL TEMPIO!

Riflessioni su Ezechia rapportate ai nostri
giorni – 2

2 Cronache 29:3 *"Nel primo anno del suo regno, nel primo mese, riaprì le porte della casa del Signore, e le restaurò".*

Tra le tante cose abominevoli che aveva commesso il re Acaz, padre di Ezechia, c'era quella di aver chiuso il tempio. Questo atto era molto grave: nel tempio si manifestava l'Eterno in mezzo al suo popolo. Il tempio era il cuore pulsante della fede e della vita dei Giudei. Come può vivere una persona senza il cuore? La morte di un popolo inizia quando non può più instaurare un rapporto con Dio. Per questo noi oggi ci stiamo distruggendo.

Il giovane Ezechia lo aveva capito benissimo e il primo suo gesto ufficiale come re fu proprio quello di riaprire il tempio e di restaurare il culto. Non perse tempo in riunioni e consultazioni di corte; il primo giorno si sedette sul trono regale e con determinazione fece subito riaprire il tempio.

Tale decisione ed immediatezza sono necessarie **anche per la nostra vita** quando siamo stati soffocati da una lontananza eccessiva dal Signore. **Il nostro cuore è come il tempio dei Giudei**, forse è stato chiuso troppo a lungo e deve subito essere riaperto! Qualcuno ci stava soffocando ma la nostra nuova nascita in Cristo Gesù ci ha ridato nuove forze! Ezechia è un giovane rinnovato in Dio che succede al padre Acaz, un vecchio re che fece il male davanti all'Eterno. Anche noi eravamo come il vecchio re nel peccato ed aperti ad idolatrie, ma siamo adesso come il giovane nuovo re Ezechia, l'uomo rinnovato nella grazia, che ricostituisce con decisione il suo rapporto con Dio.

Questo è il culto che dobbiamo subito ravvivare: la nostra comunione, l'offerta giornaliera di noi stessi a Lui tramite la lode, il ringraziamento, la preghiera, l'ascolto della Parola.

"Dio ha manifestato la sua misericordia verso di noi. Vi esorto dunque, fratelli, a offrire voi stessi a Dio in sacrificio vivente, a lui dedicato, a lui gradito. È questo il vero culto che gli dovete" (Romani 12:1 – Ediz. TILC)



LA PURIFICAZIONE DAL PECCATO

Riflessioni su Ezechia rapportate ai nostri giorni - 3

2 Re 18:4 [Ezechia] *Soppresse gli alti luoghi, frantumò le statue, abbatté l'idolo d'Astarte, e fece a pezzi il serpente di bronzo che Mosè aveva fatto; perché fino a quel tempo i figli d'Israele gli avevano offerto incenso; lo chiamò Neustan.*

[Louvre: Astarte dea della fecondità]

Appena il tempio si apre all'Eterno, l'Eterno vi entra e lo santifica con la Sua presenza. Ma la presenza di Dio significa l'assenza di tutto ciò che Gli è estraneo. Non può sussistere lo Spirito di Dio assieme al peccato. O l'uno o l'altro. Il tempio allora deve essere pulito; per questo Ezechia subito ordina questa purificazione da ogni idolatria precedente.

Questa decontaminazione indispensabile la vediamo anche con Gesù: Appena il nostro cuore si apre al Signore, ecco che il Signore entra purifica la Sua casa.

Matteo 21:12 *"Gesù entrò nel tempio, e ne scacciò tutti quelli che vendevano e compravano; rovesciò le tavole dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombi. 13 E disse loro: «È scritto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera", ma voi ne fate un covò di ladri»."*

Noi siamo stati creati in funzione di una comunione perenne con l'Eterno, ma l'esserci allontanati da Lui ha permesso al peccato di entrare nel cuore e di mettervi delle radici. Davanti a Dio tutto questo è sudiciume che non può coesistere con la Sua gloria. Convertirsi a Dio significa riprendere un cammino di perfezione spirituale ed abbandonare decisamente tutto quanto Gli è estraneo o si frappone tra noi e Lui.

Non dobbiamo aver paura di questa azione purificatrice nel nostro cuore.

La tendenza ad idealizzare oggetti (il serpente di bronzo) come dei feticci a cui elevare preghiere è presente anche oggi.

Quando si parla di idoli come Astarte non pensiamo solo a statuette di legno, ma cerchiamo di vedere l'aspetto idolatrico che essa rappresenta, e chiediamoci se potrebbe esistere in noi. Persino Salomone cadde con la promiscuità spirituale.

Tutto ciò che in noi assume una importanza come Dio o addirittura di più, è idolatria: L'eccessivo attaccamento ad un marito, una moglie, dei figli, al denaro, al successo... Da soli è difficile e qualcosa potrebbe rimanere come gli "alti luoghi"^[1]

per questo è necessario essere coraggiosi e docili all'azione di Dio che ci purifica direttamente. Lasciamo al Signore il compito di evidenziare in noi tutto quello che Gli è estraneo. Diciamo come Davide: *"Investigami, o Eterno, e mettimi alla prova; purifica col fuoco la mia mente e il mio cuore". (Salmi 26:2)*

Poi, con determinazione, come Ezechia, togliamo tutte queste brutture dai nostri cuori. Solo così la presenza di Dio ci illuminerà nel pensiero e nelle azioni.

[1] *Sugli "alti luoghi" il popolo offriva sacrifici sia all'Eterno che agli idoli. Erano rimasti nonostante la proibizione Deuteronomio 12:2 "Distruggerete interamente tutti i luoghi - sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verdeggianti - dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi. 3 Demolirete i loro altari, spezzerete le loro statue, darete alle fiamme i loro idoli d'Astarte, abatterete le immagini scolpite dei loro dèi e farete sparire il loro nome da quei luoghi." Anche i migliori re prima di Ezechia non erano riusciti a togliere completamente questa tradizione e superstizione.*



[palazzo dei re Assiri presso Ninive]

ACCETTARE IL COMPROMESSO?

Riflessioni su Ezechia rapportate ai nostri giorni - 4

Abbiamo visto altrove che nel passaggio tra la giovinezza e la maturità spirituale, Dio prova la nostra fede (vedi [LE PROVE NELLA FEDE, PERCHÉ?](#)).

Anche Ezechia, dopo lo slancio vittorioso con cui aveva iniziato, affronterà prove difficili; la prima è l'assalto della nazione più potente del mondo per quell'epoca: gli Assiri.^[1]

Il nemico ci colpisce quando meno ce lo aspettiamo: quando siamo avviliti e disperati oppure, sorprendentemente, quando ci sentiamo sicuri e forti. Questo è il caso di Ezechia.

Vediamo passo passo: Ezechia partì bene finché si tenne unito all'Eterno:

2Re 18:5 Egli [Ezechia] mise la sua fiducia nel **SIGNORE**, Dio d'Israele; e fra tutti i re di Giuda che vennero dopo di lui o che lo precedettero, non ve ne fu nessuno simile a lui. **6** Si tenne unito al **SIGNORE**, non cessò di seguirlo, e osservò i comandamenti che il **SIGNORE** aveva dati a Mosè. **7** Il **SIGNORE** fu con Ezechia, che riusciva in tutte le sue imprese. Si ribellò al re d'Assiria, e non gli fu più sottomesso; **8** sconfisse i Filistei fino a Gaza, e ne devastò il territorio, dalle torri dei guardiani alle città fortificate.

I Samaritani invece (appena sopra il regno di Giuda, [vedi cartina](#)), che non si erano comportati secondo l'Eterno, furono assediati, vinti e trascinati in Assiria:

2 Re 18:9 Il quarto anno del re Ezechia, che era il settimo anno di Osea, figlio d'Ela re d'Israele, Salmaneser, re d'Assiria, marciò contro Samaria e l'assedì. **10** Dopo tre anni, la conquistò; il sesto anno di Ezechia, che era il nono anno di Osea, re d'Israele, Samaria fu presa. **11** Il re d'Assiria trasportò gli Israeliti in Assiria, e li collocò in Ala e sull'Abor, fiume di Gozan, e nelle città dei Medi. **12** Infatti non avevano ubbidito alla voce del **SIGNORE**, loro Dio, e avevano trasgredito il suo patto, cioè tutto quello che Mosè, servo del **SIGNORE**, aveva comandato; essi non l'avevano ascoltato, né messo in pratica.

Ecco che adesso gli Assiri, dopo aver conquistato la Samaria, dopo la ribellione di Ezechia, si rivolgono direttamente contro la Giudea, e cominciano a conquistarne alcune città:

2 Re 18:13 Il quattordicesimo anno del re Ezechia, Sennacherib, re d'Assiria, marciò contro tutte le città fortificate di Giuda, e le conquistò.

E' a questo punto che Ezechia ha un primo momento difficile. **Comincia a ragionare da un punto di vista umano e non più per fede.** Vede arrivare il più potente esercito della terra d'allora e cos', probabilmente intimorito –infatti secondo la logica del buon senso non aveva speranze- tenta una specie di compromesso cercando di fare marcia indietro:

2 Re 18:14 Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria a Lachis: «Ho sbagliato; ritirati, e io mi sottometterò a tutto quello che m'imporrai» [...]

Quante volte anche noi facciamo così! Osserviamo la realtà delle cose e ragioniamo in base a ciò che vediamo. Ragioniamo "sulla realtà terrena e non sulla verità" come direbbe il pastore Marco Bacchiocchi. Questo andrà bene per il mondo, ma non va mai bene per i figli di Dio, **che devono imparare a confidare solo nella verità**, che è ciò che dice l'Eterno e non ciò che sembra ai nostri occhi. Mai accettare il compromesso col peccato!

Il nemico, quando non ti mette paura, sembra sempre che ti venga incontro e ti fa credere quello che vuoi, sfruttando al massimo la tua debolezza; ma è solo una tattica perché o con la paura o con l'inganno cerca sempre di distruggerti.

Il re d'Assiria sembra accettare il gesto di sottomissione di Ezechia ed impone un pesante tributo in oro e argento, tanto che Ezechia è costretto ad impoverire il tempio:

2 Re 18:14 [...] *Il re d'Assiria impose a Ezechia, re di Giuda, trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro. 15 Ezechia diede tutto l'argento che si trovava nella casa del SIGNORE, e nei tesori del palazzo del re. 16 Fu allora che Ezechia, re di Giuda, staccò dalle porte del tempio del SIGNORE e dagli stipiti le lame d'oro di cui egli stesso li aveva ricoperti, e le diede al re d'Assiria.*

Ma dopo aver preso l'oro e l'argento, Sennacherib re d'Assiria sferrò contro il regno di Giuda un attacco potentissimo su diversi fronti, non solo militare ma anche psicologico e religioso.

Vedremo la volta prossima come Ezechia, maturando in fretta, capendo che non può esistere il compromesso col nemico di Dio, ebbe modo di superare questa difficile prova.

^[1] **Gli Assiri** – notizie storiche: Una nuova popolazione nomade si insediò in Mesopotamia dopo il 1600 a.C. Di origine semita, rozzi e violenti, essi abitarono nell'alta valle del Tigri, dove esercitavano prevalentemente la pastorizia. Fortissimi in battaglia, gli Assiri, che avevano fondato una loro capitale, Assur, conquistarono e distrussero Babilonia nel 1146 a.C. Con una serie di guerre improvvise e spietate, gli Assiri assoggettarono tutta la zona compresa tra il golfo Persico e il Mediterraneo, spingendosi sino la Palestina e la Siria. Sotto la dominazione del loro sovrano più famoso, Assurbanipal (668-626 a.C.), arrivarono a conquistare l'Egitto anche se per breve tempo. L'esercito assiro era, per quei tempi, molto efficiente e forse per questo motivo l'impero riuscì a durare a lungo. I re assiri più famosi furono: Sargon II, che sottomise vari principati in Asia minore; **Sennacherib** ricordato come sovrano orgoglioso e crudele; e Assurbanipal, uomo istruito e appassionato di cultura, passato tuttavia alla storia come esempio di sfarzo e di ricchezza. Nel 612 a.C. la nuova capitale dell'impero, Ninive fu attaccata e distrutta dai Medi, una popolazione proveniente dall'Iran. In seguito la Mesopotamia fu occupata dai Persiani.
[da www.scuolaelettrica.it/alessandra/storia/storia5.php]



[Soldati Assiri catturano Israeliti –Londra, British Museum]

L'ATTACCO POTENTE DEL NEMICO

Riflessioni su Ezechia rapportate ai nostri giorni - 5

Abbiamo visto che Ezechia re di Giuda, ritrattando il suo tentativo di indipendenza, aveva tentato un compromesso col re Assiro Sennacherib accettando una imposta elevatissima: 300 talenti d'argento (**più di 14 tonnellate**) e trenta talenti d'oro (**1 tonnellata e mezza**), confidando che poi sarebbe stato lasciato in pace.

Ma chiunque combatte contro il Signore non ha una parola veritiera. Come il Signore infatti è Verità e Vita, il diavolo è un omicida e padre della menzogna.^[1]

Per cui Sennacherib, visto il timore di Ezechia e l'inferiorità numerica del suo esercito, convinto di averlo in pugno, sferra un attacco potentissimo e ben organizzato da un punto di vista militare, psicologico e religioso per distruggerlo definitivamente. La tecnica ed il modo usato ci è di grande aiuto per capire come ancora oggi Satana agisce e come agirà alla fine dei tempi.

1) La prima riflessione che abbiamo già visto è che Satana prima **ci illude su possibili compromessi** e ci rende deboli.

2) Mantenere il compromesso col peccato significa impoverirci nella fede, togliere le nostre ricchezze di Dio; per "pagare" questa debolezza **viene intaccato il nostro "deposito nel tempio"** ovvero la stabilità della presenza di Dio.

3) Sennacherib poi **schiera l'imponente esercito** vicino a Gerusalemme, sotto le mura, a portata di voce, in modo da intimidire sia il re che gli abitanti.

Quante volte Satana ci mette paura circondando il nostro cuore! Ci mostra una potenza tale che ci sembra di dover per forza essere sconfitti. La sua potenza indubbiamente è più grande della nostra. Della nostra *come uomini!* E' tutto qui il punto. Chi dovrà combattere: l'uomo o Dio? Ricordate Davide e Golia. Se combattiamo umanamente, con le nostre sole forze, perderemo sicuramente, saremo schiacciati dal maligno; ma se combatterà Dio per noi, sarà tutto diverso.

4) Il re Assiro manda **tre personaggi** importanti a parlare per imporre la resa.

Sennacherib è un personaggio vero, ma anche simbolico in quanto rappresenta Satana allora, oggi ed alla fine dei tempi.^[2] I tre personaggi possono riecheggiare la triade degli ultimi tempi Satana, L'Anticristo, il Falso Profeta.

5) Nel lungo discorso che viene abilmente esposto dall'ufficiale capo contro Ezechia (Satana è un astutissimo oratore) viene usata una **logica** stringente, che davvero mette in crisi; come non bastasse tenta di far passare **Sennacherib come mandato da Dio stesso**.^[3]

6) Il messaggio di intimidazione viene fatto ad alta voce, volutamente nella **stessa lingua ebraica** che parlava tutto il popolo, non in aramaico che potevano capire solo quelli più colti. L'intento era evidentemente quello di coinvolgere il popolo e se possibile di creare divisione o rivolte, mettendolo contro il suo re.

Satana sa parlare la lingua di chiunque per poterlo confondere meglio. Dopo l'intimidazione militare, la considerazione delle vittorie ottenute con gli altri popoli vicini, l'impossibilità oggettiva per i Giudei di poter vincere, la pretesa loro spedizione voluta da Dio, ecco che con linguaggio forte e sprezzante, il nemico *sembra offrirti una pace gradevole, onorevole, in un posto "simile" a quello in cui erano già.* Perché dunque voler morire? Per maggior convinzione l'abile generale assiro usa degli esempi e delle parole molto simili a quelle delle Scritture bibliche che i Giudei erano soliti leggere. Non fu anche questa familiarità di Satana con le parole bibliche una delle tentazioni di Satana nel deserto, contro Gesù?^[4]

Sentite come si esprime l'ufficiale assiro Rabshakeh:

2 Re 18:**31** "Non date retta a Ezechia, perché così dice il re d'Assiria: Fate la pace con me e arrendetevi a me, e ognuno di voi mangerà il frutto della sua vite e del suo fico, e berrà l'acqua della sua cisterna, **32** finché io venga e vi conduca in un paese simile al vostro: paese ricco di grano e di vino, paese di pane e di vigne, d'ulivi e di miele; e voi vivrete, e non morrete. Non date dunque ascolto a Ezechia, quando cerca d'ingannarvi dicendo: "Il SIGNORE ci libererà". **33** Qualcuno degli dèi delle nazioni ha forse liberato il suo paese dalle mani del re d'Assiria? **34** Dove sono gli dèi di Camat e di Arpad? Dove sono gli dèi di Sefarvaim, di Ena e d'Ivva? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano?"

Anche alla fine dei tempi ci sarà un altro abile politico, capo di un esercito mondiale potente, l'Anticristo, che parlerà di "pace", con abile arte oratoria, ed userà assieme al Falso Profeta anche parole simili a quelle di Dio. Molti ci crederanno.

Intanto per Ezechia, di fronte ad un nemico così potente ed organizzato, la situazione era davvero drammatica. Vediamo come si comportò.

Correlazioni:

DOSSIER: [IMPARIAMO A COMBATTERE SATANA - versione pdf - 21 pagine - 470K circa](#)

^[1] Giovanni 8:44 -[...] Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna.

^[2] "L'Assiro è ugualmente un personaggio della profezia: una formidabile potenza asiatica che, in un **tempo futuro, invaderà la Palestina e assedierà Gerusalemme.** Ma questa potenza sarà distrutta dall'apparizione del Signore Gesù, figurato qui dall'angelo dell'Eterno" (Piccolo commentario dell'Antico Testamento - Jean Koechlin)

^[3] Non liquidiamo rapidamente questo punto come ridicolo. Satana mescola verità e menzogna per questo riesce a convincere; ed in effetti molte volte l'Eterno si è servito di popoli esterni per punire il Suo popolo e rimetterlo in riga. In fondo questo era appena successo nelle popolazioni israelitiche del nord, che inquinate dall'idolatria, non avevano potuto far fronte agli Assiri ed erano state vinte e deportate. In questo caso però, anche se Dio permette al re assiro questo attacco, è per provare la fede del re e della giudea. Vedremo come risponderà meravigliosamente alla richiesta d'aiuto di Ezechia.

^[4] Matteo 4:6 - e [Satana] gli disse: «Se sei il Figlio di Dio, gettati giù, perché sta scritto: "Egli darà ordine ai suoi angeli riguardo a te; ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché non urti col tuo piede in alcuna pietra"».



CONTRO IL MALE, DIFESA DELL'UOMO E VITTORIA DI DIO, TECNICA DA IMPARARE

Riflessioni su Ezechia rapportate ai nostri giorni - 6

[Imm: Castel Sant'Angelo Roma - Arcangelo Michele]

Abbiamo visto il dispiegamento delle potenti forze armate assire e il pauroso discorso del loro generale, in lingua ebraica, a tutta Gerusalemme; discorso che metteva in crisi tutti i punti della difesa, in cui alla fine invitava tutti gli abitanti della città a ribellarsi al loro re e ad arrendersi, in quanto non avevano altra scelta.

Ezechia aveva previsto il tentativo del capo assiro di portare divisione e ribellione nella popolazione, infatti precedentemente **aveva dato l'ordine al popolo di non rispondere**. Questo è intelligente e giusto. Ezechia Aveva capito benissimo la lezione precedente sull'impossibilità di trovare un compromesso col nemico e non ci cade una seconda volta. Col diavolo non si può trattare; sarebbe un errore dargli lo spazio per una risposta o un qualsiasi pretesto per continuare il suo piano.

Si fosse comportata così anche Eva, tacendo senza rispondergli, quando il serpente le disse che non era vero ciò che aveva detto Dio!

Frenata la prima reazione istintiva di paura, controllato momentaneamente popolo ed esercito, il re Ezechia compie tre azioni importanti: **si veste di sacco^[1], entra nel tempio, manda le sue persone più importanti** tra capi e sacerdoti, anch'essi coperti di sacco, **dal profeta Isaia ad interpellare l'Eterno**.

2Re 19:1 Quando il re Ezechia ebbe udito questo, si stracciò le vesti, si coprì di un sacco, ed entrò nella casa del Signore. 2 Mandò Eliachim, sovrintendente del palazzo, Sebna, il segretario, e i sacerdoti più anziani, coperti di sacchi, dal profeta Isaia, figlio di Amots.

Questo modo di fare, in apparenza la disperazione di un perdente, è in realtà la sua mossa vincente. Umiliato se stesso, prostrato a cercare nel tempio la faccia dell'Eterno, cerca la Sua Parola attraverso il profeta. Egli sa che Dio solo è Dio e può ogni cosa; a Lui si rivolge direttamente. Altri re di Israele, provati allo stesso modo, non si comportarono così, ma si inorgoglierono essi stessi, oppure cedettero alla paura, oppure uccisero gli stessi profeti che volevano correggerli per il loro bene.

2Re 19:3 Essi gli dissero: «Così parla Ezechia: "Oggi è giorno d'angoscia, di castigo e di disonore; poiché i figli stanno per uscire dal grembo materno, però manca la forza per partorirli. 4 Forse il Signore, il tuo Dio, ha udito tutte le parole di Rabsaché, che il re d'Assiria, suo signore, ha mandato per insultare il Dio vivente; e forse, il Signore, tuo Dio, lo punirà per le parole che ha udite. Rivolgigli dunque una preghiera in favore del resto del popolo che rimane ancora"».

Ezechia non antepone la sua persona, ma abbassando se stesso, chiede una preghiera di intercessione per tutta la sua gente contro un nemico che, per mezzo del generale Rabsaché, ha offeso Dio stesso mettendo in dubbio la Sua capacità di salvare il Suo popolo.

Questo è il giusto modo di combattere un nemico potente: **chiamare Dio in causa e mettere Lui di fronte al nemico.**

2Re 19:6 E Isaia disse loro: «Così direte al vostro signore: "Così dice il SIGNORE: Non temere per le parole che hai udite, con le quali i servi del re d'Assiria mi hanno insultato. 7 Ecco, io metterò in lui uno spirito tale che, all'udire una certa notizia, egli tornerà nel suo paese; e io lo farò morire di spada nel suo paese"».

La risposta di Dio è pronta: Prima lo rassicura e lo rafforza "Non temere!".

Quante lo Spirito Santo ha calmato i nostri cuori agitati con questa frase! "Non temere!" e tutto, in un attimo, tutto sembra ridimensionarsi. Lode a Dio!

L'Eterno gli rivela l'essenziale: il futuro immediato (all'udire di una certa notizia il nemico tornerà nel suo paese) e quello più lontano (lo farò morire di spada nel suo paese). Questo era sufficiente. A volte il Signore non ci spiega i particolari perché questo è bene per noi. Noi pur avendo il sostegno della Sua Parola dobbiamo procedere sempre per fede. Se ci dicesse i più piccoli particolari torneremmo ad uno stadio infantile in cui obbediremmo in tutto senza più pensare, senza più ragionare. Dio desidera degli uomini liberi che sappiano pensare, riflettere, e dove possibile che possano arrivare da soli alle soluzioni.

In effetti come disse Elia così avvenne. Gli Etiopi (alleati di Giuda) attaccano il re assiro Sennacherib su un altro fronte e questi deve spostare il suo esercito. Tuttavia egli invia un altro messaggio, più pauroso e più arrogante del primo:

2Re 19:10 «Dite così a Ezechia, re di Giuda: "Il tuo Dio, nel quale confidi, non t'inganni dicendo: 'Gerusalemme non sarà data nelle mani del re d'Assiria'. 11 Ecco, tu hai udito quello che i re d'Assiria hanno fatto a tutti i paesi, come li hanno distrutti; e riusciresti a scampare? 12 Gli dèi delle nazioni che i miei padri distrussero, gli dèi di Gozan, di Caran, di Resef, dei figli di Eden che erano a Telassar, riuscirono forse a liberarle? 13 Dove sono il re di Camat, il re di Arpad, e il re della città di Sefarvaim, di Ena e d'Ivva?"»

Alle volte l'aiuto del Signore, la Sua stessa parola che ci aveva rassicurato, sembra come indebolirsi di fronte all'evidenza della cattiveria del nemico; questi infatti è come se gli avesse detto: "Tu pensi che sia vero quanto ti ha detto il tuo Dio? Io mi sposto sì, ma solo per un momento, tra poco torno e ti distruggerò e nessuno potrà impedirmelo; ricordati come ho distrutto gli altri prima di te. Preparati dunque a morire." Di fronte ad una determinazione così forte Ezechia non vede la realizzazione della seconda parte della profezia. Capisce che la lotta sta continuando e lui pure continua a lottare come ha già iniziato: non risponde direttamente a quelle insolenze, ma si aggrappa ancora di più all'Eterno **e porta direttamente a Lui il messaggio.** La sua preghiera è corretta: espone quanto accade e chiede non la gloria personale, ma la salvezza del suo popolo affinché Dio stesso possa essere glorificato.

2Re 19:14 Ezechia prese la lettera dalle mani dei messaggeri e la lesse; poi salì alla casa del SIGNORE, e la spiegò davanti al SIGNORE. 15 Ezechia pregò davanti al SIGNORE dicendo: «SIGNORE, Dio d'Israele, che siedi sopra i cherubini, tu solo sei il Dio di tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. 16 SIGNORE, porgi l'orecchio, e ascolta! SIGNORE, apri gli occhi, e guarda! Ascolta le parole che Sennacherib ha mandate per insultare il Dio vivente! 17 È vero, SIGNORE; i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e i loro paesi, 18 e hanno dato alle fiamme i loro dèi; perché quelli non erano dèi; erano opera di mano d'uomo: legno e pietra; li hanno distrutti. 19 Ma ora, SIGNORE nostro Dio, salvaci, te ne supplico, dalla sua mano, affinché tutti i regni della terra riconoscano che tu solo, SIGNORE, sei Dio!»

Quando le nostre preghiere sono gradite a Dio, quando l'arroganza del nemico si fa eccessiva, Egli subito interviene per la nostra salvezza e per il Suo Nome.

2Re 19:20 Allora Isaia, figlio di Amots, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il SIGNORE, Dio d'Israele: Ho udito la preghiera che mi hai rivolta riguardo a Sennacherib, re d'Assiria.[...]

32 Perciò così parla il SIGNORE riguardo al re d'Assiria: Egli non entrerà in questa città, e non vi lancerà freccia; non l'assalirà con scudi, e non alzerà trincee contro di essa. 33 Egli se ne tornerà per la via da cui è venuto, e non entrerà in questa città, dice il SIGNORE.34 Io proteggerò questa città per salvarla, per amor di me stesso e per amor di Davide, mio servo».

Ecco che subito, DIRETTAMENTE, l'Eterno interviene e manda il Suo angelo sterminatore nell'accampamento del nemico uccidendo immediatamente 185.000 uomini. In questo modo l'arrogante Sennacherib è come falciato e deve tornare a Ninive, senza più dire nemmeno una parola. Questo re nemmeno di fronte all'evidenza riconosce il Dio di Ezechia come unico Dio, e mentre sta adorando uno dei suoi idoli, ecco che si compie il suo destino.

35 Quella stessa notte l'angelo del SIGNORE uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centottantacinquemila uomini; e quando la gente si alzò la mattina, erano tutti cadaveri. 36 Allora Sennacherib re d'Assiria tolse l'accampamento, partì e se ne tornò a Ninive, dove rimase. 37 Mentre egli stava adorando nella casa del suo dio Nisroc, i suoi figli Adrammelec e Sareser lo uccisero a colpi di spada, e si rifugiarono nel paese di Ararat. Suo figlio Esaraddon gli succedette nel regno.

Ezechia in questo caso è per noi un modello di comportamento quando ci sentiamo circondati dalle forze maligne. A volte il diavolo si serve di persone arroganti apparentemente potentissime che ci disprezzano, ci deridono e ci spaventano con la loro forza. Possono essere persone vere, ma anche situazioni complesse in cui sembra noci sia più via d'uscita. Se così sembra, non ci perdiamo d'animo, abbassiamo noi stessi, non ci mettiamo a competere col nemico, non gli rispondiamo nemmeno, andiamo direttamente a Dio. Diciamogli: "O Signore, non guardare la mia incapacità e la mia angoscia, vedi come agisce il nemico? Io confido in Te, ma da solo non posso nulla. Per i meriti di Gesù Cristo che mi ha riscattato col Suo sangue, anche io sono del tuo popolo o Dio, anche io sono Tuo figlio. Non permettere che il nemico possa prevalere su di me perché il mio cuore è tuo e il nemico non può separarmi da te. Aiutami salvami nel nome di Gesù che mi ha riscattato a grande prezzo"

In questo modo supereremo anche noi, come Ezechia, le prove più difficili.

Vedremo la prossima volta come Ezechia dovette affrontare una prova ancora più difficile a cui non era preparato.

Correlazioni:

DOSSIER: [IMPARIAMO A COMBATTERE SATANA - versione pdf - 21 pagine - 470K circa](#)

[1] *Vestirsi di sacco: è un indumento ruvido di pelle di capra, che simboleggia afflizione e disperazione interiore (ma non disperazione di fede, la quale invece risulta spesso molto più forte).*



QUANDO SI AFFACCIA LA NOSTRA ORA... ACCETTARLA O RIFIUTARLA?

Riflessioni su Ezechia rapportate ai nostri giorni - 7

[Imm: Michelangelo: particolare da lunetta "Ezechia, Manasse, Amon"]

2Re 20:1 - *In quel tempo Ezechia si ammalò di una malattia che doveva condurlo alla morte. Il profeta Isaia, figlio di Amots, andò da lui, e gli disse: «Così parla il Signore: "Da' i tuoi ordini alla tua casa; perché tu morirai; non guarirai"».*

Il re Ezechia arriva ad una seconda prova terribile: l'Eterno, per mezzo del profeta Isaia, gli dice che è giunta la sua ora e che deve prepararsi a morire.

La reazione del re è davvero molto commovente. Un uomo solo davanti alla morte che si rifugia come un bambino nell'unica sua forza: Dio stesso. Si comporta come ogni uomo si sarebbe comportato davanti ad una malattia mortale: chiede umilmente a Dio di essere guarito da quello che vede forse come una punizione. Lo fa in un modo così spontaneo e toccante che Dio lo esaudisce e gli allunga la vita di quindici anni.

2Re 20:2 Allora Ezechia voltò la faccia verso il muro e pregò il Signore, dicendo: **3** «Signore ricordati, ti prego, che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro, e che ho fatto ciò che è bene ai tuoi occhi». Ezechia scoppiò in un gran pianto. **4** Isaia non era ancora giunto al centro della città, quando la parola del Signore gli fu rivolta in questi termini: **5** «Torna indietro, e di' a Ezechia, principe del mio popolo: "Così parla il Signore, Dio di Davide tuo padre: Ho udito la tua preghiera, ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarisco; fra tre giorni salirai alla casa del Signore. **6** Aggiungerò alla tua vita quindici anni, libererò te e questa città dalle mani del re di Assiria, e proteggerò questa città per amor di me stesso, e per amor di Davide mio servo"».

Sorge per noi **una riflessione molto profonda**: la prova consisteva **nell'accettare** quella che sembrava essere la volontà di Dio (*Così parla il Signore: "Da' i tuoi ordini alla tua casa; perché tu morirai; non guarirai"*) o consisteva nel pregare l'Eterno per **modificare la fine** prevista da Dio stesso?

I pareri degli studiosi non sono concordi sul fatto che Ezechia abbia fatto bene a pregare così. Per molti avrebbe dovuto accettare il messaggio del profeta e rassegnarsi.

Parere negativo: (doveva rassegnarsi) Tale considerazione ha una sua validità anche da quanto accadde dopo, infatti Ezechia fece poi un errore grave col nemico, che condizionò il futuro dei suoi figli e del suo popolo (lo vedremo a parte). L'allungamento della vita dunque, visto in questa prospettiva, non portò buoni frutti.

Parere positivo: (ha fatto bene a non accettare la morte) Per molti è una vittoria sulla morte, una guarigione da una malattia mortale ottenuta per la grande fede che mette in risalto l'amore di Dio.

Parere personale: Ezechia non conosceva gli insegnamenti di Gesù e il contenuto del Nuovo Testamento, egli si è comportato come un uomo pio del suo tempo. Il popolo di Dio a quel tempo aveva una visione ancora non del tutto chiara del futuro, del paradiso, del giudizio... Ma

noi abbiamo tutto questo ed abbiamo lo Spirito di Dio che ci apre le Scritture, per questo **la riflessione oggi deve essere più matura.**

Ritengo (ripeto, è solo la mia opinione) che quando Dio ci fa udire la sua voce dicendoci "preparati, è il momento" non si debba contrastare, anzi si debba lodarlo perché avvisandoci ci dà la possibilità di mettere a posto le cose rimanenti della nostra casa. Non vedo il completamento della nostra vita terrena come una punizione, ma come un normale transito.

Che io viva fino al rapimento o che io muoia, non cambierà nulla del premio che Gesù mi ha promesso. Se la mia vita è nelle Sue mani, se mi sono consacrato a Lui, se ho imparato ad ubbidire alla Sua volontà, perché dovrei modificare il momento che Lui ha pensato per me? Nell'episodio che abbiamo letto infatti, **non si tratta di una semplice malattia (conseguenza del peccato, contro cui è giusto lottare sempre) ma di una COMUNICAZIONE di Dio.** E' diverso.

Nessuno di noi sa come potrebbe reagire in quei momenti. Per me vorrei che si ripettesse la fiducia miracolosa che provai una volta, quando mi trovai in pericolo di vita per una grave caduta dall'alto: mentre mi portavano al pronto soccorso l'unica mia preoccupazione era solo per la mia famiglia; dentro di me ebbi la grazia di provare una tranquillità ed una serenità come mai ho avuto. Dicevo "Signore, se è la mia ora sono pronto". Pensare in quel modo per me non era affatto un atto eroico o un fanatismo incosciente, ma un pensiero normale, senza enfasi, dovuto ad un atto di grazia. Questo voglio dire: quando accettiamo la volontà di Dio, qualunque essa sia, c'è SEMPRE pace in noi. Infatti se siamo convinti che Lui voglia il nostro bene (e questa convinzione dovrebbe essere in tutti i cristiani) allora anche quando arriverà il nostro momento dovremmo sapere che è per il nostro bene e noi staremo bene comunque. A me sembra perfetto quanto dice Paolo in Filippesi 1:21 "*Infatti per me il vivere è Cristo e il morire guadagno*". Non vorrei sembrarvi strano, ma in effetti è proprio così come lui dice: vivere è offrire me stesso cercando di piacere al Signore e pregandolo di aiutarmi a fare la Sua volontà; morire, se Lui lo decide, è certamente più "conveniente" perché so per esperienza cosa significa la Sua meravigliosa presenza.

Interrogiamoci cari lettori, quale sarebbe il nostro atteggiamento nei panni di Ezechia se Dio ci rivelasse l'arrivo della nostra ora.

La prossima volta vedremo l'ultima prova, inaspettata per questo più pericolosa, di Ezechia.



QUANDO UNA PROVA SI MASCHERA DA REGALO....

Riflessioni su Ezechia rapportate ai nostri giorni - 8 (fine)

2Re 20:12 *In quel tempo, Berodac-Baladan, figlio di Baladan, re di Babilonia, mandò una lettera e un dono a Ezechia, perché aveva sentito che Ezechia era stato ammalato.*

Quando il nemico lo vedi, sai contro chi devi combattere. A volte però il nemico si traveste da amico, ed allora è molto più difficile individuarlo e difendersi da lui. Succederà così alla fine dei tempi quando l'Anticristo parlerà di pace e convincerà il mondo.

Ezechia questa volta commette un errore grave: accetta un dono che in qualche modo lo condiziona, mostrando agli ambasciatori tutto quello che possiede:^[1]

2Re 20:13 *Ezechia diede udienza agli ambasciatori, e mostrò loro le stanze dov'erano tutte le sue cose preziose, l'argento, l'oro, gli aromi, gli oli finissimi, il suo arsenale, e tutto quello che si trovava nei suoi magazzini; non vi fu cosa, nel suo palazzo e in tutti i suoi domini, che Ezechia non mostrasse loro.*

Ezechia cade nell'adulazione, crede nella lettera ricevuta e accetta il dono. Mette se stesso al centro di tutto mostrando le "sue" ricchezze, come se avesse avuto dei meriti per le sue vittorie e la sua guarigione. Avrebbe dovuto, se mai, cogliere l'occasione per testimoniare la gloria e la potenza di Dio vincitore. Invece mostra ingenuamente tutte le sue ricchezze e l'arsenale militare. E la lettera? La volta precedente l'aprì davanti all'Eterno... Se avesse fatto così anche stavolta, Dio gli avrebbe rivelato subito l'inganno del nemico che veniva a spiarlo per distruggerlo.

Ezechia fa una completa esibizione anche di tutti i "suoi" possedimenti. Dove non riuscì l'esercito più potente del mondo, riuscirono le lusinghe che liberarono il suo orgoglio umano.

Il re agì inconsapevolmente e a noi questo può sembrare un peccato lieve. Tuttavia ricordiamoci che stiamo parlando di un re ormai maturato nella fede, a cui era stato dato molto. A chi più è dato, più è chiesto.^[2]

Mosè per un altro peccato apparentemente piccolo (da un punto di vista umano)^[3]

fu punito severamente da Dio^[4]

perché il significato di quel gesto era grande e lui rappresentava una guida importante per il popolo.

Ezechia riconosce il suo peccato quando l'Eterno tramite Isaia glielo mostra ed accetta la punizione, comprendendone anche l'amore per la sua persona che l'Eterno volle mostrargli fino alla fine.

2Re 20:14 *Allora il profeta Isaia andò dal re Ezechia, e gli disse: «Che hanno detto quegli uomini? Da dove sono venuti?» Ezechia rispose: «Sono venuti da un paese lontano, da Babilonia». **15** Isaia disse: «Che hanno visto in casa tua?» Ezechia rispose: «Hanno visto tutto quello che c'è in casa mia; non c'è nulla nei miei tesori, che io non abbia mostrato loro». **16** Allora Isaia disse a Ezechia: «Ascolta la parola del SIGNORE: **17** Ecco, verranno giorni in*

cui tutto quello che c'è in casa tua e tutto quello che i tuoi padri hanno accumulato fino a oggi sarà trasportato a Babilonia e non ne rimarrà nulla, dice il SIGNORE. 18 Saranno presi anche alcuni dei tuoi figli, generati da te, per farne degli eunuchi nel palazzo del re di Babilonia». 19 Ezechia rispose a Isaia: «La parola del SIGNORE che tu hai pronunciata, è buona». Poi aggiunse: «Sì, se almeno vi sarà pace e sicurezza durante la mia vita».

Viene da pensare alla nostra maturità. Quanto siamo vigilanti noi? Saremmo caduti in questo "cavallo di Troia"? E' facile di sì. Pensiamoci invece come dei responsabili di famiglie intere o di comunità religiose: apriremmo le porte delle nostre case e delle nostre chiese a chiunque ci faccia un'offerta e ci parli con modi gentili, magari facendoci i complimenti per la nostra attività?

E' proprio quando tutto sembra andare bene che le sentinelle sonnecchiano sulle mura ed è quello il momento più pericoloso. Quando stiamo bene non andiamo davanti a Dio a pregare come prima. Magari cominciamo a saltare un giorno poi due giorni... in fondo va tutto bene... che lo consulto a fare il Signore? Va tutto bene... Ed è **questa autonomia che ci fa peccare**, perché pensiamo di non aver più bisogno della Parola del Signore tutti i giorni.

La sicurezza umana, quella in se stessi, che si compiace del proprio star bene e delle proprie ricchezze esteriori o interiori, è proprio quella che **indebolisce la fede**. La fede debole ci rende sempre più **insensibili al discernimento** che viene dallo Spirito di Dio. Per questo **un eventuale segnale d'allarme** nella nostra coscienza non viene più recepito.

Che il Signore ci corregga sempre e ci mantenga vigili in ogni momento della nostra vita affinché la prova non giunga mai all'improvviso!

[1]

Il testo preso come riferimento per questa sintesi è: "Piccolo commentario dell'Antico Testamento" - Secondo libro dei Re- di Jean Koechlin

[2]

Luca 12:48 – [...] *A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto; e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà.*

[3]

In Numeri 20:7-13 il peccato di Mosè fu duplice: disubbidienza presuntuosa. Egli avrebbe dovuto parlare alla roccia, non colpirla una volta, né tantomeno due volte, vv. 10, 11. [La roccia simboleggiava il Cristo n.d.r.] Autoesaltazione, assumendo un'autorità che non gli apparteneva. Egli non avrebbe dovuto dire: "Vi farem noi uscir dell'acqua?", mettendo arrogantemente sé stesso al posto di Dio, vv. 10-13. <http://www.gemmedigrazia.com/bibbia/commentariobiblico/anticotestamento%5Cnumeri.htm>

[4]

Deut. 32, 48-52 - "Tu vedrai il paese davanti a te, ma non vi entrerai!"